

IL PSR PREMIA IL PARMIGIANO REGGIANO DELL'AZIENDA AGRICOLA DEL PARMENSE "LA VILLA"

“Il biologico spinge la crescita sostenibile”

L'azienda agricola biologica La Villa si trova a Neviano degli Arduini (PR), tra due valli, nel paesino di Urzano, all'interno dell'Oasi Biologica Nevianese, che ha contribuito a fondare. L'allevamento conta 240 capi di Bruna, razza presente in Emilia-Romagna fin dal 1850, 160 capi di Rossa Reggiana, introdotta perché più rustica e più adatta all'alimentazione disponibile e qualche capo di Bruna Alpina Originale come, di fatto, erano le prime mucche di questa realtà nata nel 1972 grazie alla famiglia Folezzani a cui si è unita, nel 1996, la famiglia Carburì. “Il nostro lavoro ha sempre rispettato tutte le regole dell'agricoltura biologica - spiega Carlo Carburì -. Così, nel 1997, è iniziata la conversione, partendo dalla coltivazione biologica dei terreni”. Due anni dopo viene costruito il caseificio e il magazzino per la stagionatura e, in giugno, nascono le prime 4 forme di Parmigiano Reggiano. “In estate i nostri bovini sono alimentati con erba fresca, in inverno con il nostro fieno di maggengo ed erba medica utilizzando il metodo tradizionale, tutto coltivato nei nostri 140 ettari di terreno azienda-



L'AZIENDA AGRICOLA "LA VILLA" ALLEVA BOVINI DI RAZZA REGGIANA

le. L'orzo e il frumento utilizzati per alimentare i nostri animali vengono coltivati nei nostri 60 ettari di terreno dedicato, raccolti e stoccati nei nostri silos senza nessun trattamento chimico e infine macinati e miscelati nel nostro mangimificio con l'aggiunta di mais biologico acquistato nel comprensorio del Parmigiano Reggiano e completati con Sale Dolce di Cervia”. Per non impoverire i terreni, vengono coltivati frumento e orzo (concimati con il letame) e per i successivi 4/5 anni erba medica (concimata con il liquame), il tutto senza aggiunta di concimi chimici e diserbanti. Anche la semenza dei cereali è autoprodotta. “Grazie all'attenzione che diamo all'alimentazione dei nostri animali - sottolinea Carburì - non abbiamo bisogno di utilizzare nessun tipo di farmaco e integratore”. Di fatto, come azienda di montagna, era già Bio ancor prima di entrare nella programmazione del Reg. CEE 2078/92. Successivamente ha confermato gli impegni in tutte le programmazioni successive - tra cui un finanziamento di 140 mila euro grazie al Psr 2014-2020 - che le hanno permesso di ultimare l'essicca-

toio foraggi, ammodernare la copertura della stalla e, nel complesso, migliorare il benessere degli animali, garantendo requisiti sanitari oltre i limiti di legge. “Anche attraverso queste opere finanziate si è completato il processo di sviluppo aziendale coerentemente con le aspettative della Regione, ovvero la razionalizzazione del ciclo produttivo, il miglioramento qualitativo della produzione e l'abbattimento dei costi”. L'intera produzione è certificata bio. Prodotto di punta, il Parmigiano Reggiano 1944, del quale vengono prodotte solo 100 forme l'anno. “Unico e inimitabile - racconta Carburì - è prodotto con il 50% di latte di Rossa e 50% di latte di Bruna, le due razze storiche del Parmigiano Reggiano. Si avvale di tutto il nostro valore aggiunto: biologico, NOP, Prodotto di Montagna, salato con Sale Dolce di Cervia e marchiato solo da aprile a ottobre, quando le nostre mucche vengono alimentate con erba fresca”. Ma ci sono anche il Parmigiano Reggiano di Vacche Rosse Biologico, il Parmigiano Reggiano Solodibruna Biologico e il Parmigiano Reggiano di Montagna Biologico.

INTERVENTI DI FERTIRRIGAZIONE E CONTENIMENTO DELLE ERBE INFESTANTI: IL SOSTEGNO DEL PSR ALL'AZIENDA DI CASTENASO

Il futuro biologico di Ecoter, tra frutta, luppolo e pioppeti



IL MELETO DELLA SOCIETÀ AGRICOLA ECOTER

Ecoter Società Agricola nasce nel 2017 per dare risposta a un mondo agricolo in continua evoluzione. Oggi gestisce 74 ettari di frutteto biologico in parte in conversione - meli, peri, albicocchi, peschi -, una serie di colture sperimentali, luppolo per produrre birra bio e 20 ettari di pioppeto con varietà clonali specifiche. “Abbiamo a cuore il futuro delle nostre comunità, per questo investiamo tempo, risorse e persone nei nostri settori di ricerca e sviluppo - spiega Massimiliano Gherardi, agronomo e tecnico di Ecoter -. Per noi biologico significa lavorare con la natura, abbracciare un modo di produrre etico, sostenibile, stagionale, legato al territorio e cresciuto su di esso”. “Una delle voci più pesanti per un'azienda come la nostra è sostene-

re l'equilibrio biodinamico e le normali fasi fenologiche delle piante”. Per affrontare questa spesa, nell'ambito del Psr dell'Emilia-Romagna, Ecoter ha ricevuto un contributo di oltre 48 mila euro per il Tipo di operazione 11.1.01 per la conversione a pratiche biologiche. Tutti gli interventi di concimazione, fertirrigazione - una tecnica che consente la distribuzione dei fertilizzanti insieme all'acqua d'irrigazione - e irrigazione devono essere in linea con la scelta aziendale: “A livello pratico le piante sono fertirrigate con un sistema ad ala gocciolante poco distante da terra che permette una regolare e uniforme distribuzione dei prodotti in soluzione acquosa. Tutti i prodotti impiegati nella nostra azienda sono certificati biologici e quindi ammes-

si per le operazioni di concimazione fogliare e contenimento dei patogeni e delle avversità delle piante. Questi prodotti hanno costi superiori agli altri prodotti ammessi in agricoltura convenzionale e/o integrata”. Nei frutteti di Ecoter il contenimento delle erbe infestanti sulle file dei frutteti e nelle interfile avviene con un sistema innovativo, acquistato sempre grazie al finanziamento regionale, di schiacciamento dei filamenti di erba con un apposito macchinario fornito di rulli appositi creato appositamente: “Lo schiacciamento aumenta il rilascio di lignina e sostanza organica nel suolo a beneficio delle colture e riduce i tempi di ricrescita del colto erboso che invece con un normale sfalcio sarebbe più portato a rigenerarsi”.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA ALESSIO MAMMI

Il biologico in Emilia-Romagna, un investimento da oltre 125 milioni



ALESSIO MAMMI, ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA

Quali sono i risultati del biologico sul territorio regionale? Lo abbiamo chiesto all'assessore all'agricoltura Alessio Mammi.

Le produzioni biologiche in Emilia-Romagna. Qual è il valore?

Siamo la prima regione per aziende di trasformazione e commercializzazione di materie prime biologiche (1281 aziende) e sono più di 5500 le aziende biologiche, con una crescita dell'85% dal 2014. La superficie regionale coltivata con il metodo biologico si attesta a 180mila ettari (con un aumento di 91mila ha), un risultato straordinario che mette bene in evidenza la volontà politica e strategica di sostenere il biologico sul territorio, di lavorare per migliorare le rese e promuovere le migliori pratiche di coltivazioni, le certificazioni, la superficie coltivata a bio, la trasparenza e la promozione dei prodotti di qualità di origine bio.

Come il Psr sostiene il biologico?

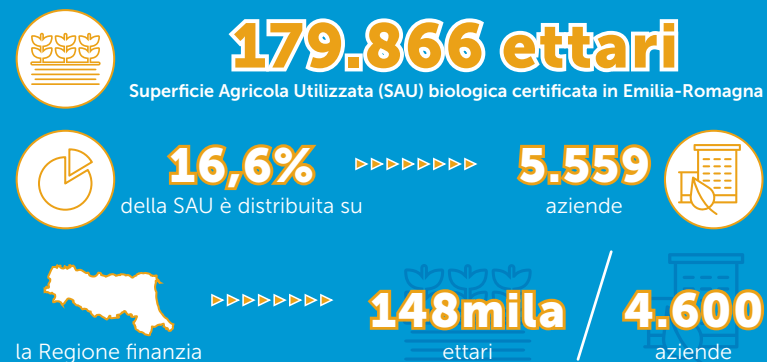
Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ha sostenuto fino ad ora il biologico con 125 milioni di euro. A gennaio 2020 è stato promosso l'ulti-

mo bando del valore di 5,8 milioni di euro, più altri 1,5 milioni per scorrere le graduatorie e finanziare tutte le domande ammissibili. La Regione ha tra i principali obiettivi la tutela della biodiversità e la sostenibilità: le nostre azioni sono conseguenti per tenere insieme la sostenibilità ambientale indicata dalla Commissione UE attraverso il Green Deal e la Farm to Fork e la produttività delle imprese, che devono generare reddito.

Quali sono le prospettive?

Abbiamo presentato nelle scorse settimane il Psr di transizione 2021-2022: abbiamo destinato 72,6 milioni di euro all'agricoltura biologica, per investimenti e affiancamento alle aziende che producono bio. Nei prossimi mesi partirà l'iter per l'approvazione di una legge dedicata ai biodistretti nel territorio regionale. Il settore è in costante crescita, anche per una maggiore sensibilizzazione dei cittadini sul consumo dei prodotti bio: credo ci siano tutte le condizioni perché la Regione Emilia-Romagna possa fare bene.

LA REGIONE E IL BIOLOGICO: UN IMPEGNO CHE CONTINUA



Al 2020, il PSR ha finanziato la **Misura 11** con 3 bandi per un importo complessivo di oltre **140 milioni di euro** di cui già erogati oltre 125

Con l'ultimo bando sono **720** le nuove aziende in conversione da gennaio 2020 per una spesa complessiva annua di circa **5,3 milioni di euro** che verrà garantita per **5 annualità**

